

INFORMATORE UNITÀ PASTORALE

PARROCCHIE DI MONTICELLO

S. AGATA – MONTICELLO

S. MARIA DELLA PURIFICAZIONE – TORREVILLA

SS. REDENTORE – CORTENUOVA



Anno 19 - OTTOBRE 2026

don Marco ☎ 339 8078938 - 039 6322315 - don Valentino ☎ 039-9205197
www.parrocchiemonticello.it

VITA DI COMUNITÀ

IN DIALOGO CON DON VALENTINO

di Emanuele Bosisio e Chiara Pozzi

In vista del percorso pastorale che le nostre comunità si apprestano a intraprendere, abbiamo rivolto alcune domande a Don Valentino, che per oltre trent'anni ha accompagnato la vita della parrocchia di Cortenuova. Attraverso i suoi ricordi, la sua esperienza e le sue riflessioni, ci offre uno sguardo sul passato, sul presente e sulle sfide che attendono le nostre comunità e la Chiesa nel suo insieme.

D: *Guardando al suo cammino, quali sono stati gli incontri e le esperienze che hanno fatto nascere la sua vocazione sacerdotale?*

R: La mia vocazione è nata soprattutto dall'esempio dei sacerdoti che ho incontrato da giovane. In particolare, il parroco di Civate dell'epoca mi ha mostrato, con il suo modo di vivere, un modello autentico di servizio e di presenza accanto alle persone. Non si trattava di imitarlo, ma di lasciarmi guidare dalla sua testimonianza. Inoltre, crescendo negli oratori, ho visto quanto fosse importante il ruolo del coadiutore, vicino ai giovani e spesso punto di riferimento. Vedere queste figure in mezzo alla gente e ai ragazzi ha fatto nascere il mio desiderio di diventare sacerdote. Sono entrato in seminario a 11 anni, subito dopo la scuola elementare, ho compiuto lì tutti gli studi e sono stato ordinato all'età di 27 anni.

D: *Che ruolo hanno avuto la sua famiglia, l'oratorio e la comunità cristiana nel percorso che l'ha portato a diventare sacerdote?*

R: La mia famiglia ha avuto un ruolo importante, perché era profondamente religiosa. A quei tempi la partecipazione alla vita della Chiesa era molto naturale: la domenica i miei genitori partecipavano alla Messa, mia madre anche durante i giorni feriali, e la nostra vita era strettamente legata alla realtà

religiosa del paese. Fin da piccolo ho vissuto intensamente la vita parrocchiale, partecipando all'Azione Cattolica e alle attività della comunità, accompagnato da persone che ci seguivano con grande attenzione. Anche l'oratorio era un punto di riferimento fondamentale: quasi tutti i ragazzi lo frequentavano e la domenica era scandita dalla Messa al mattino e dall'oratorio al pomeriggio. Crescere in questo ambiente mi ha aiutato a vivere la fede come esperienza di comunità e ha contribuito in modo naturale al percorso che mi ha portato al sacerdozio.

D: *In oltre trent'anni di ministero a Cortenuova, come ha visto cambiare la vita della comunità parrocchiale e il modo di vivere la fede?*

R: Da quando sono arrivato a Cortenuova, nel 1990, ho visto cambiare molte cose. Le persone che frequentavano la parrocchia allora oggi sono anziane o non ci sono più, mentre nelle nuove generazioni si è indebolito il legame con la comunità. Non si tratta solo di una minore partecipazione alla Messa, ma di una mancanza di appartenenza e di affetto verso la vita parrocchiale. In passato esistevano rapporti più forti e continui, mentre oggi molte persone vivono la fede in modo più distante o non la considerano una priorità. Credo che una delle difficoltà maggiori sia l'aumento dell'individualismo: si tende a concentrarsi sui bisogni immediati e sugli impegni del momento, senza programmare o riservare spazio alle cose più importanti della vita comunitaria e spirituale. Anche l'assenza di figure come il coadiutore e la diminuzione della partecipazione hanno reso più difficile creare relazioni stabili. Le diverse comunità conservano tradizioni e modi di vivere la fede che possono arricchirsi reciprocamente, ma oggi la sfida

principale è far rinascere il senso di appartenenza alla parrocchia, perché quando questo viene meno diventa molto più difficile mantenere viva la partecipazione della comunità.

D: *Oggi le parrocchie sono chiamate a collaborare sempre di più. Come vede il rapporto tra le diverse comunità e quali opportunità può offrire questo cammino condiviso?*

R: Eh, oggi la situazione è molto diversa da quella di una volta. Io conosco poco le realtà di Monticello e Torrevilla, anche perché negli ultimi anni, tra l'età e il COVID, si sono interrotti tanti rapporti che prima erano più frequenti. In ogni caso, penso che ogni comunità possa trovare il modo di vivere la propria missione. Se una persona tiene alla propria parrocchia, le cose le fa; se non ci tiene, è più difficile coinvolgerla. Oggi si vedono anche esperienze positive, come l'oratorio estivo condiviso, ma il problema è la continuità. I ragazzi partecipano, ascoltano e vivono momenti significativi, però poi spesso manca il seguito durante l'anno. Non è tanto una questione di chiamare tutti a Messa, quanto di riuscire a mantenere un legame e un cammino comune. Se questa continuità viene meno, diventa difficile trasformare le esperienze vissute in una vera appartenenza alla comunità cristiana.

D: *Quali sono, a suo parere, le sfide più importanti che la Chiesa è chiamata ad affrontare per incontrare le famiglie e le nuove generazioni?*

R: Oggi faccio fatica a dare una risposta perché il mio modo di vedere le cose è inevitabilmente influenzato dall'esperienza di tanti anni fa, quando il mondo era molto diverso. Mi domando spesso come si possano avvicinare le persone che non frequentano più la Chiesa: una volta erano loro a venire da noi, mentre oggi bisognerebbe andare incontro a loro. La difficoltà è grande, perché la vita è diventata molto frenetica. Gli adulti lavorano tutto il giorno e arrivano a casa stanchi, mentre i ragazzi sono impegnati tra scuola e altre attività. In queste condizioni è difficile trovare spazio per ciò che conta davvero. Credo che un ruolo importante possa averlo la famiglia: se alle spalle dei bambini mancano genitori coinvolti e partecipi, tutto diventa più difficile. Per questo penso che sarebbe importante che fossero le famiglie stesse, nei quartieri e negli ambienti in cui vivono, a creare occasioni per stare insieme e condividere un cammino. Un'altra sfida riguarda gli adolescenti, che per natura tendono a prendere le distanze dalle figure percepite come autorità. Quando ero giovane c'era la figura del coadiutore, un sacerdote vicino ai ragazzi e presente

nella loro vita quotidiana, che veniva vissuto più come un accompagnatore che come un'autorità. L'ideale sarebbe che fossero gli stessi ragazzi e le stesse ragazze a coinvolgere i loro coetanei, coinvolgendo chi si è allontanato e creando relazioni capaci di avvicinare nuovamente alla vita della comunità.

D: *Cosa cercano oggi i giovani quando si avvicinano alla Chiesa e quali aspetti possono aiutarli a sentirsi parte di una comunità?*

R: Secondo me cercano soprattutto una vita spirituale e un'esperienza autentica di comunità ecclesiale. Ho visto e letto di realtà, soprattutto in Francia e in America, dove molti giovani, e anche adulti, si avvicinano alla fede, chiedono il battesimo e partecipano attivamente alla vita della Chiesa. Mi colpisce il fatto che siano soprattutto i giovani, dai venti ai trent'anni, a essere presenti e a cercare un senso religioso per la loro vita. Questi giovani formeranno poi nuove famiglie e una mentalità nuova. Al contrario, da noi vedo una diminuzione della vita spirituale, sia tra gli adulti sia tra i ragazzi e gli adolescenti. In altri Paesi, invece, noto un rifiorire dell'interesse religioso e una ricerca più profonda del significato della vita. Credo che lì molti giovani trovino nella Chiesa un luogo di incontro, di appartenenza e di crescita, e che questo li aiuti a costruire qualcosa di positivo per il loro futuro. Ho l'impressione che, dove c'è una proposta forte di comunità e di fede, i giovani rispondano e si ritrovino insieme attorno a valori condivisi. Io penso che oggi stiamo vivendo una fase di discesa, segnata dalla solitudine e dall'individualismo, ma non sono pessimista. Credo che, col tempo, ci sarà una ripresa: le persone si stancheranno di questo modo di vivere e torneranno a cercare relazioni più profonde, la famiglia, la fede e anche le vocazioni religiose. Forse io non vedrò questo cambiamento, ma ho fiducia che le nuove generazioni possano riportare vitalità nelle comunità cristiane. In questo cammino vedo importante anche il ruolo della Chiesa e del Papa, che con semplicità e continuità indicano un orientamento e aiutano le persone a riscoprire ciò che conta davvero.

D: *Alla luce della sua lunga esperienza pastorale, quali atteggiamenti o valori ritiene fondamentali per costruire il futuro delle nostre comunità?*

R: Faccio fatica a dare consigli, perché il mondo di oggi è molto diverso da quello in cui sono cresciuto e anche la mentalità dei sacerdoti più giovani è diversa dalla mia. Per questo non mi sento di indicare una direzione precisa: posso esprimere

un'opinione su singole situazioni, secondo la mia esperienza, ma oggi l'orientamento delle parrocchie e del decanato appartiene a una realtà diversa da quella che ho vissuto io. Per quanto riguarda la comunità, ho visto che la nomina del nuovo parroco è stata accolta con serenità. Le persone non hanno creato problemi e si sono adattate con semplicità alla nuova situazione. Mi sembra che il loro legame non sia tanto con il singolo sacerdote, quanto con chi serve la comunità attraverso la Messa, i sacramenti e la vita parrocchiale. Quanto ai sacerdoti di oggi, credo sia giusto che facciano le loro scelte secondo la sensibilità e l'esperienza del loro tempo. Ogni realtà ha aspetti positivi da valorizzare e sarà compito loro trovare modalità nuove e coordinate per accompagnare le comunità nel futuro.

D: *Quale messaggio e quale augurio desidera affidare alle comunità che si preparano a vivere insieme questo nuovo percorso pastorale?*

R: È difficile fare un augurio preciso, perché ogni comunità ha il proprio modo di vivere la fede e oggi conosco meno la realtà delle altre parrocchie rispetto a un tempo. Negli anni passati c'erano più occasioni per conoscersi e condividere esperienze, mentre oggi mi rendo conto di appartenere a una generazione diversa. Credo però che sia importante iniziare a conoscersi un po' per volta, entrando in relazione e in dialogo gli uni con gli altri. Io cerco di fare quello che posso, anche se l'età è quella che è, e penso che ciascuno debba fare la propria parte secondo le proprie possibilità. Alla fine, ciò che conta è camminare insieme con semplicità, valorizzando le ricchezze presenti in ogni comunità e lasciandosi guidare da chi ha la responsabilità di accompagnarle. Solo così questo nuovo percorso potrà diventare un'occasione di crescita e non semplicemente un cambiamento organizzativo.

GENERAZIONI DIVERSE, INSIEME PER L'ORATORIO

di Emanuele Bosisio

La Festa degli Oratori di Monticello si è svolta il 19 e 20 settembre scorsi.

La serata di sabato si è aperta con la tradizionale proposta gastronomica, tra trippa, pizza, salamelle, hamburger e patatine, per poi lasciare spazio al coinvolgente "Quizzone": un momento di divertimento e sana competizione che ha saputo mettere insieme generazioni diverse in un clima di allegria e partecipazione.

La domenica è stata animata da giochi e attività pensati per coinvolgere bambini, ragazzi e adulti, accompagnando tutti verso il momento centrale della festa: la Santa Messa celebrata in campo. Una celebrazione vissuta nel cuore degli spazi dell'oratorio, luoghi che ogni giorno custodiscono relazioni, crescita e condivisione e che, per l'occasione, sono diventati anche luogo d'intima preghiera comunitaria.

La festa si è conclusa con una risottata in compagnia, occasione semplice ma significativa per fermarsi ancora qualche istante insieme, condividendo la soddisfazione per quanto vissuto e lo sguardo già rivolto ai prossimi appuntamenti della comunità.

Una festa, per sua natura, è racchiusa in un tempo e in uno spazio ben definiti. Ma il sentimento e le motivazioni della sua preparazione e della partecipazione alla stessa e gli strascichi dell'entusiasmo che ha generato, dei legami che ha rafforzato, dei ricordi che ha accantonato si perdono in tempi che non hanno precisamente definizione e che non hanno necessariamente uno spazio.

Donne, uomini, papà e mamme, nonni e nonne, giovani, ragazzi e ragazze si sono cercati per mettere sul tavolo idee, proposte, propositi.

Ognuno di loro in tempi e modi diversi ha dedicato parte dei propri pensieri e sforzi per concretizzare un'idea di festa.

Durante l'omelia don Marco ha richiamato il senso più profondo di tutto questo. L'ardore di una comunità, generazioni diverse che hanno voglia di omaggiare l'Oratorio, qualificandolo non come una delle tante attività e opportunità che concorrono all'educazione ed al divertimento dei nostri figli, ma

come luogo privilegiato in cui conoscere Gesù e imparare a portarlo nella vita quotidiana, nelle famiglie e nelle relazioni di ogni giorno.



Vivere e conoscere insieme Gesù è l'anticamera per poterlo poi alloggiare al nostro fianco nelle nostre stanze e nelle nostre intimità, nelle nostre giornate. L'Oratorio è una casa senza pareti dove ci sia aiuto ad inserire il Signore nelle nostre attività che conduciamo, nei nostri sentimenti che affrontiamo. L'Oratorio come una fonte sempre viva, dove i nostri figli possono imparare a riconoscere lo sguardo di Gesù nei volti che incontrano ogni giorno, ma anche un luogo in cui ciascuno di noi, a prescindere dall'età, può essere aiutato o aiutare altri a riscoprire la presenza nella propria vita.

Spesso bastano piccoli gesti e momenti condivisi per riscoprire motivazioni autentiche, semplici e profonde come quelle che i nostri figli sperimentano ogni giorno attraverso il gioco e l'amicizia in Oratorio, esperienze che vivono e custodiscono nel cuore.

Che la Festa dell'Oratorio sia sempre semplice ma vera, nella sua meditazione, nella sua preparazione, nella sua partecipazione e nella sua prosecuzione.

E che sia Festa e che nell'attesa della successiva si faccia vero Oratorio.

COLLABORATORI DEL REGNO, TESTIMONI DI UN DIO VIVO

di Chiara Pozzi

La festa di apertura del nuovo anno oratoriano ci invita a guardare avanti, a tutto ciò che ci attende nei mesi che verranno. Prima di farlo, però, abbiamo voluto prenderci ancora un momento per dire grazie ai tanti volontari che hanno collaborato alle attività estive dei nostri oratori. Oratorio estivo, campi estivi e preparazione della stessa festa di apertura hanno visto impegnate complessivamente circa novanta persone provenienti dalle tre parrocchie, insieme ad alcuni volontari anche da fuori paese. Un numero importante, che testimonia la presenza di una comunità capace di dedicare tempo, assumersi un impegno e prendersi cura dei propri bambini e ragazzi.

Se poi consideriamo anche tutti coloro che sostengono l'oratorio in altri modi, con un aiuto concreto, un contributo o semplicemente con la loro presenza, possiamo davvero riconoscere una comunità che sa mettersi in movimento e collaborare per il bene di tutti.

Sarebbe impossibile ringraziare una per una tutte queste persone; alcune forse non le conosciamo nemmeno. Ma ci sembra bello ritrovarci dopo l'estate per ringraziare almeno i volontari e,



attraverso la celebrazione della Santa Messa, affidare al Signore il lavoro svolto insieme.

Durante la Messa di mercoledì 30 settembre, il Vangelo di Luca (Lc 20, 27-40) ci proponeva il dialogo tra Gesù e i sadducei sul tema della risurrezione. A prima vista il brano sembrava lontano dall'occasione che stavamo vivendo, ma don Marco ci ha aiutato a coglierne il significato più profondo: il nostro Dio è il Dio dei vivi e ciascuno di noi, con le proprie parole, le

proprie azioni e persino con il proprio silenzio, può testimoniare che Dio è presente e opera nella vita delle persone. Noi teniamo vivo il Regno di Dio collaborando alla sua costruzione, e Lui sostiene il nostro cammino e ci rende vivi mentre ci mettiamo

al servizio degli altri. Del resto, anche dalle esperienze e dalle condivisioni dell'estate è emerso chiaramente come ciascuno finisca per ricevere molto più di quanto abbia donato; anche questo è segno

dell'opera e della grazia di Dio.

Per questo desideriamo continuare a lavorare e a impegnarci insieme, rimanendo uniti anche a chi quella sera non ha potuto essere presente. Con gratitudine per il cammino condiviso, ripartiamo insieme verso un nuovo anno di oratorio.

RIPRENDE IL CAMMINO DEI PRE-ADOLESCENTI

di Giulia Della Giovanna

Settembre è solitamente il mese degli inizi.

Per noi educatori invece è ottobre che segna la ripresa, quando ci giochiamo la vita: questo è il mese dove ricominciano con grande entusiasmo i percorsi educativi tra cui i pre-Ado.

Un abbreviativo per indicare i pre-adolescenti, una categoria di ragazzi che "non sono carne né pesce": quelli che frequentano le medie.

L'età più mistica, mostruosa e magica. Non sono più bambini ma nemmeno ragazzi, sono in trasformazione, in crescita. Un'età sempre più fragile che richiede attenzione, impegno ed anche una guida. Ed è quello che proviamo a fare con il gruppo pre-Ado. Un cammino comune che cerca di accompagnarli nel loro percorso di fede, passo dopo passo nella crescita della propria vita spirituale. Perché essere grandi vuol dire fare delle scelte e prendersi le proprie responsabilità. Così come scelgono in che modo vivere il proprio tempo tra corsi di nuoto, partite di calcio, ritiri di ginnastica artistica, cavallo, scherma o scacchi; così anche il percorso pre-Ado deve essere una scelta consapevole e vissuta con serietà perché ci vuole coraggio per "prendere in mano la propria vita e farne un capolavoro".

Noi educatori abbiamo il desiderio di accompagnarli passo passo in questi anni complicati facendoli sentire tutto il nostro supporto. Insieme funziona meglio!



Il cammino di iniziazione cristiana non finisce con il ricevere la S. Cresima perché, invece, è proprio da lì che tutto comincia. Se i primi anni i genitori sono stati gli accompagnatori di eccellenza, adesso tocca che diventino i loro primi fan, mettendosi un po' da parte

ma sempre ricordando il cammino tracciato fin dal S. Battesimo: è un percorso che dura TUTTA LA VITA!

Proprio come quella che mettiamo in gioco per loro!

E quindi cosa aspetti? Hai un figlio/a, un/a nipote, un vicino/a di casa che frequenta le medie?

Parlargli di noi! Ci troviamo al

sabato mattina dalle 10:30 in oratorio a Monticello... Quasi tutti i sabati! Quando non ci troviamo alla mattina è perché organizziamo una serata con pizza, giochi e tanto altro per vivere insieme.

"Tutti hanno bisogno della Comunione: i buoni per mantenersi buoni e i cattivi per farsi buoni." - San Giovanni Bosco

CALENDARIO SANTI E COMMEMORAZIONE DEFUNTI

CONFESSIONI

Giovedì 29 ottobre A Torrevilla dalle ore 9.30 alle ore 10.30 e a Monticello dalle ore 17.30 alle ore 19.00

Venerdì 30 ottobre A Torrevilla dalle ore 9.30 alle ore 10.00 - A Monticello dalle ore 18.00 alle ore 19.00

Sabato 31 ottobre A Torrevilla dalle ore 9.30 alle ore 10.30

Sabato 31 ottobre ore 18.00 Santa Messa vigilare della solennità di tutti i Santi a Monticello

Domenica 1 novembre – SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Sante messe ore 9.30 a Torrevilla, **ore 11.00** a Monticello e **ore 18.00** a Torrevilla

Ore 15.00 Rosario e preghiera di suffragio in Cimitero a Monticello

Lunedì 2 novembre COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

Sante messe ore 9.00 a Torrevilla - **ore 15.00** in Cimitero - **ore 18.00** a Monticello - **ore 20.30** a Cortenuova

I genitori dei ragazzi di **seconda elementare** che desiderano iniziare il percorso di iniziazione cristiana in preparazione ai sacramenti sono invitati in **Oratorio a Monticello** per un incontro **martedì 10 novembre alle ore 21.00**.

Vi aspettiamo poi per la **consegna delle iscrizioni con i vostri ragazzi nella Chiesa di Monticello per la messa delle ore 11.00 di domenica 15 novembre 2026**.

Venerdì 20 novembre i ragazzi cominceranno gli incontri che si terranno in Oratorio a Torrevilla ogni venerdì dalle ore 16.30 alle ore 17.30

DOMENICA 25 OTTOBRE

per il potenziamento del Dispensario di Ambatondrazaka in Madagascar delle **Piccole Serve del Sacro Cuore**
Ore 11.00 Santa Messa in Chiesa a Monticello e festeggiamenti per i 50 anni di vita consacrata di suor Maria Teresa Motta

Ore 12:30 PRANZO DI SOLIDARIETÀ in Baita degli Alpini di Monticello

Quota di partecipazione **€ 25** - Iniziativa benefica a sostegno del potenziamento del Dispensario di Ambatondrazaka in Madagascar delle Piccole Serve del Sacro Cuore

Per iscrizioni scrivere a Silvana 348 857 3981 oppure Maria 347 877 4413

Oppure compilare il form a questo [link](#) o tramite QR a fianco



Anche il prossimo anno a Monticello Brianza viene proposto il

PERCORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Nelle sere di martedì 12, 19 e 26 gennaio, 2 e 9 febbraio, giovedì 18 febbraio 2027 dalle ore 20.45 alle ore 22.30 per concludersi domenica 21 febbraio. Chi intende partecipare può contattare don Marco.

CALENDARIO LITURGICO PARROCCHIA DI CORTENUOVA

Durante la Santa Messa di **sabato 10 ottobre**, alle ore 18:00, e le Sante Messe di **domenica 11 ottobre**, alle ore 8:00 e alle ore 10:00, avremo la gioia di ascoltare la testimonianza di Suor Federica, missionaria in Kenya.

Domenica 18 ottobre

Alle ore 10:00, Santa Messa solenne in occasione del **90° anniversario dell'apertura della Scuola Parrocchiale**, presieduta da Don Fabio Landi, responsabile della Pastorale Scolastica della Diocesi di Milano.

A seguire, presso l'asilo nido, un momento di festa aperto a tutta la comunità con l'inaugurazione della nuova area giochi esterna, la mostra fotografica e l'aperitivo comunitario.

Giornata Missionaria Mondiale - Nel pomeriggio, alle ore 14:30, recita del Santo Rosario Missionario, seguita dall'estrazione dei premi della lotteria.

Domenica 1 novembre

Solennità di Tutti i Santi - Ore 8:00 e 10:00: Sante Messe - Ore 15:00: Preghiera in suffragio dei defunti e processione al cimitero.

Lunedì 2 novembre

Commemorazione di tutti i defunti - Sante Messe in suffragio dei defunti alle ore 8:00, 16:30 e 20:30 (celebrata da don Marco).

Domenica 8 novembre

Alle ore 10:00, Santa Messa celebrata dal nuovo parroco don Marco

LECTIO PER ADULTI 2026-2027

Alla chiesa di Dio che è a Corinto - L'apostolo e la sua comunità

16 ottobre - 06 novembre - 27 novembre 2026 - 8 gennaio - 22 gennaio 2027

Ore 20.45 - Chiesa del SS.Redentore, Piazza Redentore, Cortenuova di Monticello Brianza

Meditazioni di don Marco Crippa

L'iniziativa **GusTiAMonticello**, svoltasi lo scorso 5 settembre, ha registrato un utile di **€ 2.860**, frutto di € 4.235 di incassi a fronte di € 1.375 di spese. Un risultato reso possibile anche dalla generosità delle associazioni che hanno collaborato attivamente all'evento, offrendo quanto i partecipanti hanno potuto gustare durante la manifestazione.

Anche la **Festa dell'Oratorio** ha fatto registrare un risultato positivo: l'incasso complessivo dei due giorni è stato pari a € 3.523. Dedotte le spese sostenute, pari a € 1.950, il saldo netto ammonta a **€ 1.573**.

Il ricavato delle due iniziative, per un totale di **€ 4.433**, sarà destinato ai lavori di ristrutturazione dell'Oratorio di Monticello.

DOTTRINA PRATICA

di Veronica Pirovano

La vita vera bussa alle porte del Vaticano, e il Papa risponde, dicevamo. Già, ma **come** risponde il Papa? Da dove gli vengono — a lui e ai suoi consiglieri — quelle idee che vogliono insegnare al cristiano come stare nel mondo? Saranno scritte nella Bibbia, penserai. Ehm... non proprio. Facciamo un passo indietro.

Il cristiano cattolico non crede in un libro, per quanto sacro, ma in una **Persona**. Per essere precisi, crede che Dio, si sia fatto conoscere in Cristo, seconda persona della Trinità, e quindi abbia davvero camminato con i suoi piedini su questa terra e si sia sporcato le mani lavorando e cucinando (spoiler: leggi il finale del Vangelo di Giovanni). Quindi no, la Bibbia da sola non basta. Lutero, scansati proprio.

Bisogna fare attenzione a non cercare nella Bibbia la risposta a ogni dilemma quotidiano. Non troverai scritto se stai trattando bene i tuoi dipendenti o se è il caso di comprare l'ennesimo capo di fast fashion per placare un bisogno "improrogabile", alimentando nel frattempo una catena di sprechi e sfruttamento. Diciamocelo: la risposta la conosci già, ed è no! No, nel senso che non serve che la cerchi nella Bibbia, eh! Lasciala lì, sulla libreria, a prendere polvere (ironico).

Torniamo seri. Allo stesso modo, è sbagliato tentare di colmare da soli la distanza tra ciò che dice il testo biblico e la realtà di oggi. Meglio fare il contrario e leggere ciò che accade oggi alla luce della Scrittura. Ed è qui che entra in scena la **Dottrina Sociale della Chiesa**: una specie di ponte che connette la Bibbia e la Tradizione vivente della Chiesa con la tua vita che ti aiuta a interpretare il presente e agire con giustizia.

DOTTRINA PRATICA

Riassumendo: la Bibbia non spiega come costruire la società moderna ideale, ma l'insegnamento della Chiesa — fondato su di essa e capace di comprenderla — ti aiuta a capire e agire con **giustizia** nella società moderna che c'è.

E adesso la faccenda si fa interessante. Perché se la parola "giustizia" ti fa pensare a giudici con parrucche, bilance e aule di tribunale, codici civili e penali... beh, forse è il momento di riscoprirne il senso più profondo.

Perché la giustizia degli uomini rimane limitata e imperfetta, anche se scritta in caratteri d'oro e con parole solenni, ma quella di Dio: è tutta un'altra cosa. Come diceva il nostro Manzoni nei Promessi Sposi: «Vedremo se c'è giustizia a questo mondo!» disse Renzo, tutto infiammato; ma l'autore osserva che «quando uno è in collera, non sa quel che si dica».

IL RUMORE CHE NON SENTIAMO

di Silvia Cereda

Ottobre porta con sé il profumo dell'autunno, il rumore delle foglie sotto i piedi e la memoria di un uomo che, ottocento anni fa, fece qualcosa di apparentemente folle. Mentre gli altri combattevano, lui decise di incontrare il nemico. Quell'uomo era Francesco d'Assisi, lo ricordiamo il 4 ottobre con una festività nazionale e forse la sua storia ha ancora qualcosa da insegnarci.

Era il 1219. Durante la quinta crociata, Francesco attraversò le linee del conflitto per incontrare il sultano d'Egitto al-Malik al-Kamil.

Non portava armi. Portava la convinzione che anche dall'altra parte ci fosse un essere umano con cui fosse possibile parlare. Un gesto straordinario, soprattutto in un tempo in cui la diversità religiosa era spesso motivo di guerra.

Molti secoli dopo, in un'altra parte del mondo, un uomo piccolo e dalla corporatura esile avrebbe dimostrato che si può combattere un'ingiustizia senza ricorrere alla violenza. Era Mahatma Gandhi, nato proprio il 2 ottobre, data che oggi le Nazioni Unite dedicano alla Giornata internazionale della nonviolenza.

Francesco e Gandhi. Un cristiano e un induista. Due epoche, due culture, due cammini differenti, ma un'intuizione comune: la pace non è proprietà di nessuno, perché riguarda tutti. Non ha bisogno che siamo uguali, che crediamo nello stesso Dio o che

condividiamo le stesse idee. Ha bisogno, prima di tutto, che riconosciamo nell'altro una PERSONA.

A Gaza, dopo anni di guerra, distruzione e sofferenza, tante famiglie continuano a vivere tra macerie e paura.

Il dolore delle famiglie palestinesi per il genocidio che stanno subendo, così come quello delle famiglie israeliane colpite dalla violenza del 7 ottobre 2023, ci ricordano che dietro le notizie, le bandiere e le ragioni contrapposte ci sono sempre volti, nomi, storie.

Francesco e Gandhi oggi ci chiederebbero di rifiutare che la

sofferenza degli innocenti diventi accettabile e di avere il coraggio di non abituarci alla violenza, di non lasciare che l'indifferenza prenda il posto della compassione, di non pensare che la pace sia un compito riservato solo ai potenti, ai governi o ai grandi della storia.

Nessuno di noi può fermare una guerra da solo, ma possiamo impedire che il bombardamento mediatico a cui siamo costantemente esposti spenga la nostra capacità di sentirne il rumore. Quando basta un gesto rapido del pollice per passare dal pianto di un bambino sotto le bombe a un gruppo di persone che balla seguendo una tendenza su TikTok, il rischio è che tutto finisca per scorrere davanti ai nostri occhi allo stesso modo e che una tragedia venga valutata con la stessa distratta indifferenza di un qualsiasi altro contenuto. Fino ad abituarci all'orrore, a non riconoscerlo più e, un giorno, a smettere persino di sentirlo.



SEGNALIBRO

SAN FRANCESCO TRA STORIA, POESIA E LETTERATURA

San Francesco

di Alessandro Barbero

Laterza, 2025 pag 428

I primi biografi di Francesco ci presentano un'immagine del santo un po' sdolcinata, descrivendolo come una sorta di ecologista e pacifista ante litteram, che parlava agli uccellini, ammansiva i lupi e discorreva amichevolmente con i musulmani. Ma i racconti di chi lo ha conosciuto di persona lo descrivono anche come un uomo pieno di durezza e contraddizioni, che aveva sperimentato anche delusioni e fragilità. Il celebre storico, con la consueta passione e ironia unita al rigore storico nel lavoro di ricerca sulle fonti, ci restituisce un Francesco radicale nel suo rifiuto della ricchezza e del potere, capace di sfidare la Chiesa pur restandone all'interno, ben lontano dalla dimensione stereotipata trasmessa per secoli e capace ancora oggi di interrogare la nostra idea di libertà e di fede.

Francesco: canto di una creatura

Di Alda Merini

Mondadori, 2007 pag 141

Reprobo che ha dubitato lungamente di Dio per poi diventare piccolo come una formica e grande come la voce di Dio, che ha abbandonato ricchezze senza luce né colore per rivestire un sacco che pur pieno di rattoppi è una veste angelica, e ancora apostolo di sogni, liuto di Dio che canta le meraviglie dell'universo, uomo felice perché ha visto da vicino il volto del suo Signore.

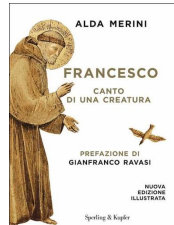
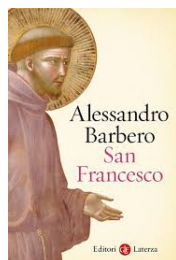
Così si descrive Francesco in queste novanta poesie, un po' invocazioni e un po' preghiere, in cui Alda Merini sceglie di far parlare il santo d'Assisi in prima persona. Una raccolta intensissima, capace di emozionare e provocare la nostra coscienza, ricordandoci quanto possa essere sana per la nostra anima un po' di follia religiosa.

Francesco

Di Nikos Kazantzakis

Crocetti, 2013 pag 141

In occasione degli 800 anni dal Cantico delle creature è stato ripubblicato, con una nuova traduzione e un nuovo titolo, il romanzo del celebre scrittore greco, uscito nel 1954 come "Il poverello di



Dio". Qui il narratore è frate Leone, compagno di viaggio di Francesco. Mentre il poverello di Assisi, ribelle impegnato con se stesso nella scalata mistica verso Dio, si consuma nelle rinunce, frate Leone sogna abiti di lana e arrosti prelibati in una sorta di contrapposizione tra materia e spirito. Intorno una variegata umanità: la dolce Chiara, i frati, gli umili e i potenti, a volte scettici altre conquistati dal fascino della sua umana santità.

Lucia Urbano

BUONAVISIONE

FRANCESCO (Film animazione)

Italia, 2020, 29 min

Rai Play

Breve film d'animazione per tutta la famiglia, racconta la storia di Francesco che, nel 1219, durante la quinta crociata, parte da Assisi e si reca a piedi dal sultano d'Egitto



per convincerlo a fare la pace. Dopo un lungo viaggio, giunge al cospetto del sultano che, incuriosito da questo straniero arrivato da lontano senza nulla se non un paio di calzari e accompagnato soltanto da un lupo, lo ascolta per tutta la notte mentre racconta la propria storia.

Francesco è il figlio di un ricco mercante di stoffe che, dopo aver partecipato alla guerra contro Perugia e averne visto gli orrori, decide di donare ai poveri tutti i suoi averi, rinunciando a ogni ricchezza per seguire Dio e vivere di ciò che il mondo gli offre. Poco tempo dopo, la giovane Chiara, testimone della sua rinuncia ai beni terreni, lo raggiunge; con lei arrivano anche molti altri fratelli che scelgono di vivere secondo i suoi insegnamenti, in armonia con il creato, mentre contribuiscono alla costruzione della chiesa della Porziuncola.

Le parole di Francesco non bastano a convincere il sultano, che non crede che il cuore degli uomini possa cambiare, tantomeno in seguito a un piccolo gesto. Tuttavia, decide di risparmiargli la vita e di lasciarlo libero, a condizione che faccia ritorno a casa. Francesco insiste, chiedendo di poter affrontare una prova per dimostrare che è Dio a volere la pace.

Tra lo stupore dei suoi soldati e dei crociati, il sultano ordina che per quel giorno non vi siano attacchi. La guerra degli uomini non è ancora finita, ma in quella breve pace è stato piantato un seme per una pace più lunga e duratura.

Chiara Pozzi